

La Voce del Varesotto

SABATO 15 APRILE

SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONE

Culliver e cultura

Grotowski e le azioni fisiche

"Le attività non sono azioni fisiche". Esiste cioè una differenza fra attività fisiche e azioni fisiche. Facciamo un esempio: bere un bicchiere d'acqua durante una conferenza, portare il bicchiere alla bocca e bere. Un'attività banale e non interessante. Ma se bere diventa osservare la platea, sospendere il discorso per dare il tempo al conferenziere di pensare e misurare il suo avversario, ecco che l'attività del bere si trasforma in un'azione fisica, vivente. Essa acquista cioè un ritmo specifico, nato da ciò che la persona che lo compie stava facendo. Se leggiamo il suo corpo capiamo la sua intenzione: "Ci ha portato dove voleva, noi, i suoi avversari, o no?". Beve per prendere tempo, per vedere, giudicare, preparare una strategia precisa e poi ricominciare il suo attacco.

Grotowski sottolinea sempre che il lavoro sulle azioni fisiche è la chiave del mestiere dell'attore. Un attore deve essere capace di ripetere la stessa partitura più di mille volte e ogni volta deve essere viva e precisa. Come fare? Un attore cosa può fissare, rendere sicuro? La sua linea di azioni fisiche. Questa diventa per lui ciò che la partitura è per un musicista. La linea di azioni fisiche deve essere elaborata fino al più piccolo dettaglio e completamente memorizzata. L'attore deve averla assorbita al punto da non aver bisogno di pensare quale sia la prossima cosa da fare. Normalmente, quando l'attore pensa alle intenzioni pensa che si tratti di pompare in sé uno stato emozionale. Ma non è così. Lo stato emozionale è molto importante, ma non dipende dalla volontà. Non voglio essere triste, sono triste. Voglio amare questa persona, odio questa persona, perché la volontà non influenza le emozioni. Allora, chiunque cerchi di condizionare le azioni con degli stati emozionali fa confusione. La piccola verità delle azioni fisiche mette in moto la grande verità di pensieri, emozioni, esperienze e una piccola menzogna di azioni fisiche fa nascere una grande menzogna nella regione delle emozioni, dei pensieri e dell'immagine.

E' molto facile confondere movimento con azione fisica. Se, per esempio, stendo il braccio e la mano di

fronte a me non è ancora un'azione. Se faccio lo stesso movimento ma per indicare quella persona, è un'azione fisica. Se stendo il braccio e la mano di fronte non è un'azione fisica, è solo un movimento. Ma se c'è un obiettivo, ad esempio indicare qualcuno, in questo modo ottengo un'azione fisica. L'errore di molti registi è di fissare il movimento e non l'azione fisica.

Ciò è diverso dal lavoro di Stanislavskij sul personaggio. Vorrei sottolineare la particolare differenza tra il lavoro di Stanislavskij e quello di Grotowski. Il primo ha centrato la sua ricerca sullo sviluppo di un personaggio all'interno di una storia e nelle circostanze raccontate in un testo teatrale. L'attore si domandava: "Qual è la linea logica di azioni fisiche che farei se mi trovassi nelle circostanze in cui si trova questo personaggio?" Nel lavoro di Grotowski, invece, in particolare col Teatro Laboratorio, gli attori non cercano mai i personaggi. Questi appaiono solo nella mente dello spettatore, a causa del montaggio costruito da Grotowski come regista. Nel lavoro con Grotowski, noi creiamo azioni direttamente con ricordi personali. Spesso c'è anche un testo, ma noi non recitiamo personaggi. Puoi ricordarti di un momento della tua vita, o della vita di qualcuno che ti è vicino, o di un evento preciso nella tua fantasia ma che non era mai accaduto, che avevi intensamente desiderato accadesse. E quindi puoi cominciare a costruire la struttura attraverso le azioni fisiche.

Ti domandi: cosa avrei fatto in questa circostanza? oppure, quale sarebbe stata la mia linea di comportamento fisico se questa fantasia si fosse effettivamente avverata? L'accento non era sulla creazione di un personaggio, ma sulla formazione di una struttura personale in cui la persona che agiva potesse avvicinarsi a un asse interiore di scoperta. Tutto questo, poi, doveva essere strutturato e ripetibile.

In Stanislavskij e Grotowski le azioni fisiche erano un mezzo, ma i loro fini erano differenti.

(continua)